



La musica sacra del medioevo

Unità didattica di Educazione Musicale

Obiettivi del nostro lavoro

- Conoscere dal punto di vista musicale il periodo storico del Medioevo.
- Capire l'importanza che la musica sacra ha avuto nello sviluppo del linguaggio musicale.
- Conoscere l'origine e l'evoluzione della notazione musicale.
- Conoscere alcune forme musicali sacre del Medioevo.



L'origine del canto cristiano

- Nel 313 d.C. l'imperatore Costantino con l'editto di Milano pone fine alle persecuzioni contro i cristiani.
 - I cristiani possono finalmente uscire dalle catacombe e professare liberamente la loro fede
 - La Chiesa di Roma inizia a riorganizzare il culto dedicandosi anche all'aspetto musicale dei riti religiosi
- I canti di lode al Signore esistono fin dall'antichità: essi favoriscono la preghiera e la meditazione creando un'atmosfera di raccoglimento
- Con l'espansione del cristianesimo il repertorio di canti sacri si arricchisce, differenziandosi tra le varie Chiese locali.
- Una delle principali forme musicali religiose di questo periodo è l'Inno.



L'inno

- L'inno è una forma di canto religioso nato in Asia minore nel II-III secolo.
- In occidente si diffuse a partire dal IV secolo soprattutto ad opera di **Sant'Ambrogio**, vescovo di Milano.
- Egli compose alcuni inni divenuti famosi e ancora oggi in uso nella chiesa milanese.
- Gli inni erano particolarmente facili da cantare perché destinati ad essere eseguiti da tutti i fedeli:
 - Il testo era in versi suddivisi in strofe, tutte musicate con la stessa melodia.
 - La melodia si ripeteva sempre uguale ad ogni strofa per imprimersi più facilmente nella memoria.
 - Per rendere più semplice l'apprendimento, ad ogni nota musicale corrispondeva una sillaba del testo.
 - Venivano utilizzate melodie con poche note, evitando gli intervalli ampi, più difficili da intonare.



Inno "Christe Redemptor"

Inno "Deus creator omnium"

Il canto gregoriano

- **Papa Gregorio I** (540 –604) decise di contrastare la tendenza alla dispersione del repertorio sacro che si era differenziato tra le varie comunità cristiane.
 - Selezionò i canti ritenuti più adatti per le celebrazioni e li riunì in un libro chiamato **Antifonario**.
 - Ordinò che in tutte le Chiese cristiane fossero eseguiti solo questi canti scelti dalla Chiesa di Roma.
- I canti Gregoriani, chiamati così dal nome di papa Gregorio, si diffusero in Italia e in gran parte dell'Europa.



Il canto gregoriano

- La diffusione dei canti gregoriani fu anche merito della **Schola cantorum** di Roma.
 - La Schola cantorum era la scuola dove venivano istruiti coloro che dovevano cantare in chiesa durante le funzioni liturgiche.
- Non essendo ancora stata messa a punto una vera scrittura musicale, gli alunni dovevano imparare a memoria tutto il repertorio di canti sacri.
- In questo modo i canti vennero tramandati oralmente fino all'avvento della scrittura musicale.



Il canto gregoriano

- I canti gregoriani sono giunti fino ai nostri giorni grazie al lavoro di copiatura e di trascrizione fatto dai monaci.
- A partire dal IV secolo le preghiere e i canti cristiani vengono suddivisi nei riti dell'UFFICIO e della MESSA.
- Nelle abbazie e nei conventi questi canti continuano ancora oggi ad accompagnare i vari momenti di preghiera che scandiscono la giornata dei monaci.



Caratteristiche del canto gregoriano

- È un canto vocale, affidato alle sole voci senza accompagnamento strumentale.
 - Può essere eseguito:
 - *Da una voce solista* (canto monodico).
 - *Da un coro dove tutti cantano la stessa melodia* (coro omofono).
 - *A dialogo fra un solista e il coro* (canto responsoriale).
 - *Dal coro diviso in due parti* (canto antifonale).
 - Veniva cantato dal celebrante o da un coro di cantori specializzati (Schola cantorum).
 - I fedeli che partecipavano alla funzione religiosa intervenivano cantando solo alcune parti meno impegnative.
 - Tutti i canti erano in latino, la lingua ufficiale della Chiesa.
-

Caratteristiche del canto gregoriano

- I canti gregoriani hanno un ritmo libero, non basato cioè su pulsazioni ritmiche.
 - Il ritmo si pensava che fosse un elemento legato alla vita terrena.
- Questi canti si elevavano verso un mondo spirituale, di conseguenza dovevano “staccarsi” da ogni elemento materiale.
- Anche gli strumenti musicali erano vietati, perché troppo legati alla musica profana.



Caratteristiche del canto gregoriano



- Il canto gregoriano si è sviluppato in quattro forme:
 - *Il canto salmodico* (accentus)
 - *Il canto melismatico* (concentus)
 - *Il tropo*
 - *La sequenza*

- **Il canto salmodico** è la lettura intonata dei salmi da parte del celebrante.
 - Questo tipo di canto è quasi sempre sillabico (una sola sillaba per ciascun suono)

 - La melodia si sviluppa su una sola nota (monotonale) o in un ambito di poche note



Salmo "Deus in adiutorium meum intende"

Caratteristiche del canto gregoriano

- Il **canto melismatico** è il canto di risposta all'accentus.
 - È eseguito dai fedeli o dalla Schola Cantorum
 - La melodia è molto più varia, ad ogni sillaba del testo corrispondono più note
 - I brani più caratteristici dello stile melismatico sono gli **alleluia**
- Il tropo e la **sequenza** trasformavano i canti melismatici in canti sillabici.
 - Essi adattavano un nuovo testo letterario ai lunghi vocalizzi dei canti melismatici.
 - In questo modo si creavano nuovi canti utilizzando melodie già conosciute.



La nascita della scrittura musicale

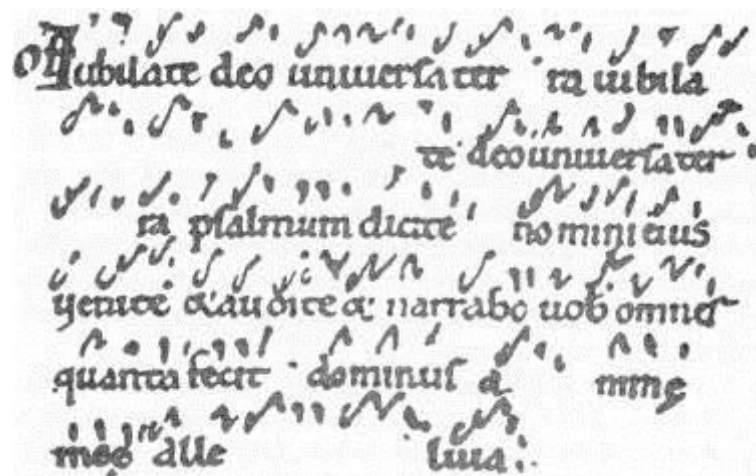
- Per secoli i canti della Chiesa furono tramandati oralmente.
- Con la diffusione del canto gregoriano fu necessario inventare una forma di scrittura musicale.
- Essa doveva servire come aiuto mnemonico per ricordare l'andamento melodico dei vari canti.



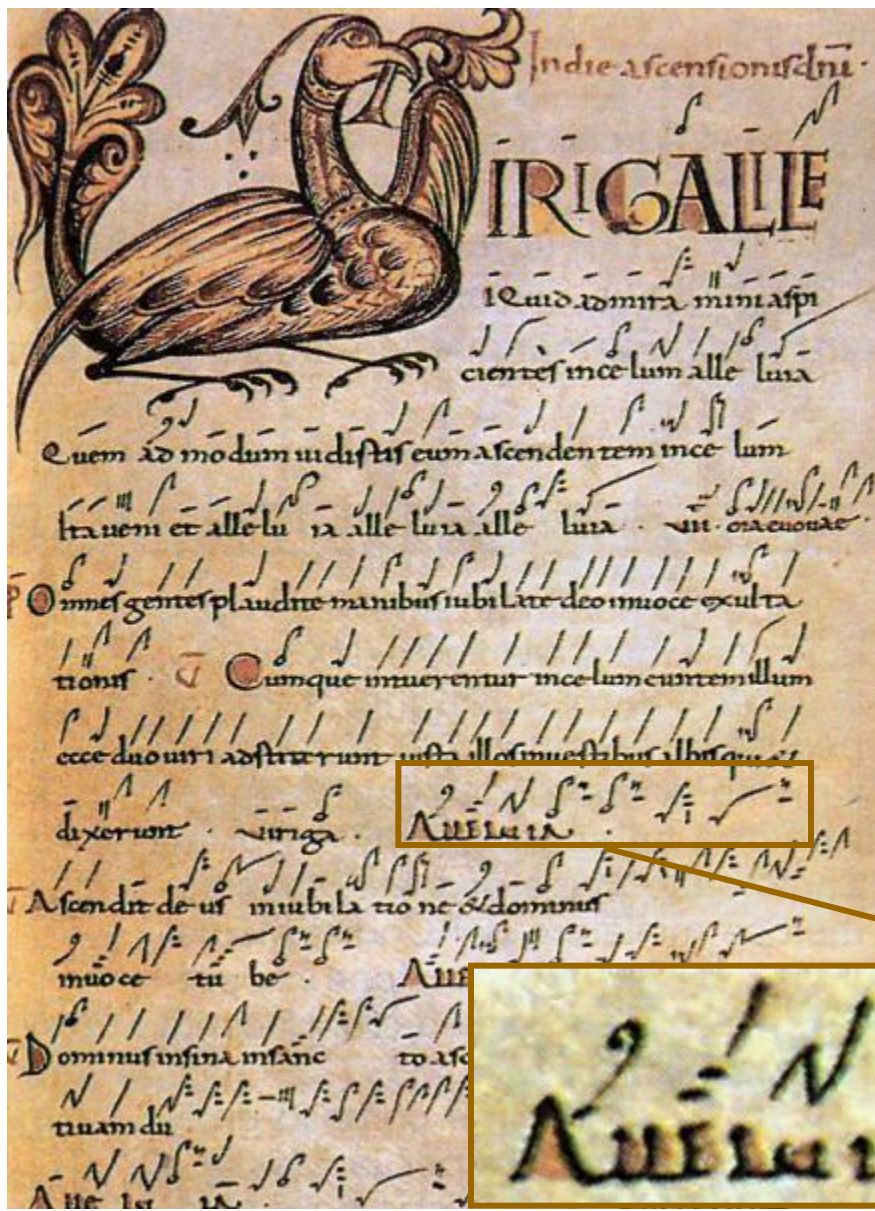
La nascita della scrittura musicale



- Verso la metà del IX secolo fu ideato un sistema basato su dei segni chiamati “neumi”.
- Questi segni si scrivevano sopra il testo e indicavano in modo approssimativo l'andamento della melodia.



La nascita della scrittura musicale



Esempio di notazione neumatica in campo aperto: i neumi sono scritti direttamente sopra le sillabe del testo e rappresentano solo l'andamento melodico del canto.

Questo tipo di notazione richiedeva che l'esecutore conoscesse già la melodia: i neumi avevano infatti solo la funzione di aiuto mnemonico.

La nascita della scrittura musicale

- La scrittura neumatica si diffuse in tutte le grandi abbazie d'Europa:
 - *San Gallo* (Svizzera)
 - *Cluny e Solesmes* (Francia)
 - *Nonantola e Benevento* (Italia)
- I monaci amanuensi che trascrivevano i canti perfezionarono via via il sistema di notazione.
- Il primo riferimento per rappresentare l'altezza precisa dei suoni fu una linea rossa che indicava la nota Fa.



La nascita della scrittura musicale



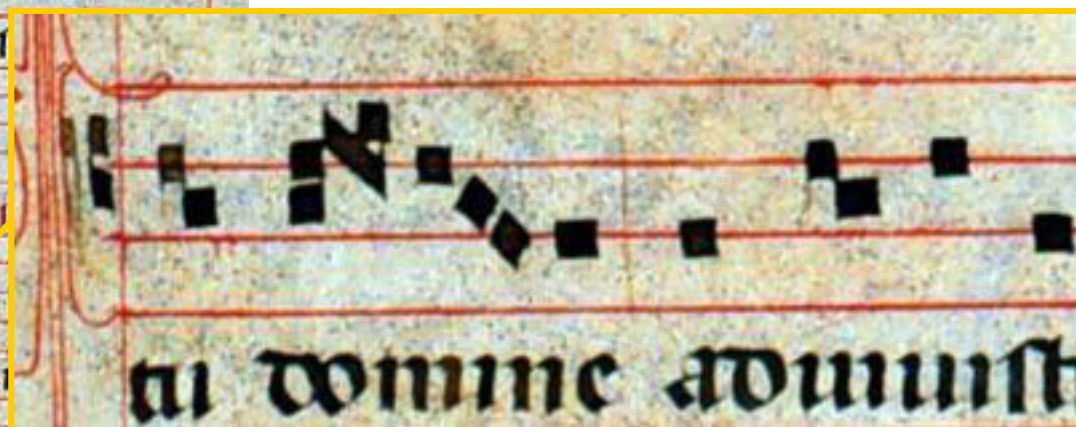
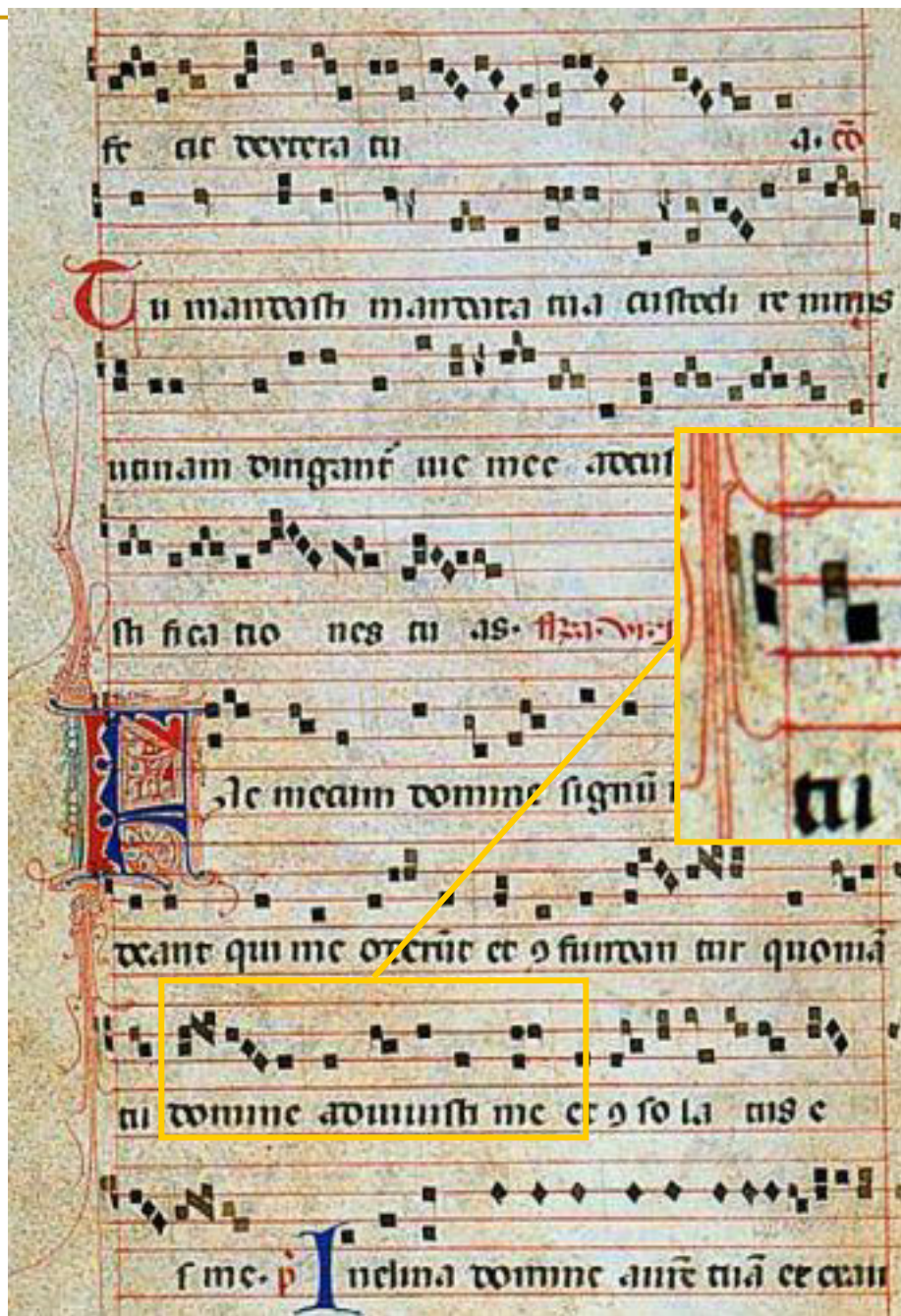
- In seguito si aggiunse una seconda linea, di colore giallo per la nota Do, poi una terza, fino ad arrivare ad un rigo musicale di quattro linee.
- Questo, chiamato **tetragramma**, fu introdotto da Guido d'Arezzo intorno all'anno Mille.

La nascita della scrittura musicale

- Successivamente fu adottata la scrittura dei punti quadrati che unificò tutti i tipi di notazione che si erano diffusi in Europa.
- Verso la metà del XIII secolo vennero introdotte le figure di valore.
- Il rigo di cinque linee che utilizziamo oggi fu introdotto solo nel XVI secolo.



Mappa riassuntiva



L'adozione del tetragramma e dei punti quadrati ha permesso di indicare esattamente l'altezza dei suoni.

De Virginibus

Chiave di Do

Diagram illustrating the notation of a musical score for "De Virginibus". The score is written on two staves. The top staff shows the beginning of the piece, starting with a large initial "O". The lyrics are "pulchræ faci-es, De-um aspi-ci-entes et in auro-ra". The bottom staff shows the continuation of the piece, with lyrics "pul- cræ fa- ci- es" and "De- um as- pi- ci- en- tes". Annotations include a box labeled "Chiave di Do" pointing to the first note on the top staff, and a box labeled "Nota MI" pointing to the first note on the bottom staff. Several notes on both staves are circled in brown, and lines connect these circles to the "Chiave di Do" and "Nota MI" boxes.

Nota MI

Diagram illustrating the notation of a musical score for "De Virginibus" in modern notation. The score is written on two staves. The top staff shows the beginning of the piece, starting with a large initial "O". The lyrics are "pul- cræ fa- ci- es". The bottom staff shows the continuation of the piece, with lyrics "De- um as- pi- ci- en- tes". Annotations include a box labeled "Chiave di Do" pointing to the first note on the top staff, and a box labeled "Nota MI" pointing to the first note on the bottom staff. Several notes on both staves are circled in brown, and lines connect these circles to the "Chiave di Do" and "Nota MI" boxes.

In questo esempio possiamo confrontare la scrittura di punti quadrati su tetragramma con la notazione moderna

La musica sacra dopo il Mille

- La musica sacra, fino all'XI secolo, é orientata esclusivamente verso un mondo spirituale, completamente staccato dalla vita terrena.
 - Fin dai primi secoli del cristianesimo si riteneva che la sola cosa importante per l'uomo fosse Dio, e la vita che Dio gli ha preparato nell'aldilà.
 - Ogni aspetto della vita terrena, l'amore, il gioco, la scienza, l'arte, erano considerate prive di qualsiasi valore in sé.



La musica sacra dopo il Mille

- Queste convinzioni erano ben evidenti nella struttura stessa del canto gregoriano, dove è bandito tutto ciò che può distrarre il fedele dalla contemplazione e richiamarlo alla materia:
 - **Testi:** in latino, la lingua ufficiale della chiesa, oramai sconosciuta al popolo che si esprimeva nella lingua volgare.
 - **Melodia:** si muove a piccoli intervalli, con un senso di grande tranquillità. Tutti i cantori intonano la stessa melodia, all'unisono.
 - **Ritmo:** è libero e scorre secondo l'andamento delle parole. Non c'è fretta e non c'è ansia: il tempo è come dilatato, sospeso.
 - **Dinamica:** la voce mantiene un livello medio di intensità.
 - **Timbro:** il canto non è accompagnato da strumenti musicali, troppo legati alle usanze profane.
 - Questo canto non segue i pensieri o i sentimenti espressi dal testo; è anzi una musica che invita a distrarsi dalle preoccupazioni e dalle emozioni della vita di ogni giorno
-

La musica sacra dopo il Mille



- Superato l'anno Mille, e la paura della preannunciata fine del mondo, la vita ricomincia a pulsare.
- Come cambia la vita economica e politica, così cambia pian piano la mentalità, il modo di pensare e di esprimersi della gente.
- Con la nuova epoca riacquistano importanza gli aspetti concreti della vita umana.
- Gli artisti, anche quando trattano soggetti religiosi, non rivolgono lo sguardo soltanto verso Dio, ma anche al mondo terreno.
- Questa nuova mentalità si manifesta anche nella musica sacra con la nascita di due nuove forme musicali: **il dramma liturgico** e la **lauda**.

Il dramma liturgico

- Anche la musica religiosa tende ad ispirarsi alle forme del popolo.
 - In occasione delle principali ricorrenze, come il Natale o la Pasqua, si allestiscono nelle chiese delle **rappresentazioni teatrali** ispirate ai testi sacri.
- I fedeli partecipano come attori a questi teatri religiosi interpretando i vari personaggi delle sacre scritture.
- Il popolo partecipa anche con le sue musiche, che vanno ad aggiungersi e a fondersi con quelle liturgiche.



Il dramma liturgico

- Nascono così una quantità di “drammi liturgici”. Tra i più famosi e belli:
 - *Il pianto di Maria*
 - *Il dramma di Daniele*
 - *La visita al sepolcro*
- Questi drammi erano ancora cantati in latino, la lingua ufficiale della Chiesa, ma ormai il popolo non lo capiva più.
- È naturale perciò che pian piano, col tempo, anche nelle chiese si arrivasse a cantare musiche nella lingua parlata.



La lauda



- La lauda è una forma musicale religiosa non legata alla liturgia ufficiale della Chiesa
- Essa nasce nel XIII secolo, all'interno delle confraternite di laici francescani.
- La lauda si diffonde in breve tempo in tutta l'Italia centrale, grazie al fiorire di numerose altre confraternite popolari.

La lauda



- La lauda un canto di lode che i confratelli cantavano durante le processioni in onore di Cristo, della Vergine o dei santi:
 - Gli argomenti trattati sono di ispirazione popolare.
 - È articolata in strofe (cantate a volte da un solista) alle quali si alterna un ritornello (cantato da tutti i fedeli in coro).
 - Il testo è in volgare, la lingua parlata dal popolo, e ad ogni sillaba corrisponde una nota della melodia.
 - A volte il canto presenta un ritmo più scandito, quasi a voler accompagnare i passi dei fedeli durante la processione.

La lauda

- Le laudi sono giunte a noi conservate in raccolte chiamate “**laudari**”.
 - La più famosa di queste raccolte è il “**Laudario di Cortona**”, risalente al XIII secolo.
- Le laudi si diffusero anche in Spagna col nome di “**càntigas**”.
 - Il Re Alfonso di Castiglia, detto “il saggio”, compose le 400 “**Càntigas de Sancta Maria**”



Lauda “Gloria in cielo”

Lauda “Magdalena, degna da laudare”

Cantigas “Entre Av’e Eva”

La nascita della polifonia

- Il canto gregoriano era **monodico**, cioè si svolgeva sempre su una sola linea melodica.
- Anche quando a cantare era un coro, tutti i cantori eseguivano la stessa melodia.
- Nei monasteri francesi, già a partire dal IX secolo, il canto gregoriano cominciò a trasformarsi.
- Alla melodia gregoriana originale si iniziò a sovrapporre un'altra linea melodica, normalmente improvvisata, che procedeva parallelamente alla prima.



La nascita della polifonia

- Era l'inizio di una pratica musicale che nei secoli a venire avrebbe determinato uno sviluppo impensato nel nostro linguaggio musicale: **la polifonia**.
 - Si ha polifonia (molti suoni) quando due o più voci cantano o suonano contemporaneamente melodie diverse.

- La necessità di sovrapporre con precisione le note di più melodie favorì lo sviluppo della scrittura musicale detta "**mensurale**", cioè misurabile nel tempo.

- Utilizzando le figure musicali si iniziò a stabilire con precisione i rapporti di durata tra una nota e l'altra.

Discant

Hen Christ der ewig Gott.

Tenor

Altus

Bassus

La nascita della polifonia

- La pratica della polifonia si sviluppò inizialmente nelle grandi cattedrali.
- Nella seconda metà del XII secolo fiorisce un'importante scuola polifonica nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi.
- Qui i musicisti **Leoninus** e **Perotinus** scrivono le prime composizioni polifoniche chiamate “organum” e “discantus”.



Leoninus: “Gloria in excelsis Deo”

La nascita della polifonia

- Parigi era anche uno dei centri universitari più importanti d'Europa.
 - Nelle Università si andava formando un tipo di cultura “laica”, cioè non contraria alla religione, ma neanche di dominio esclusivo della Chiesa.
- In questo ambiente lo studio della musica assunse una concezione meno spirituale, più “matematica”.



La nascita della polifonia

- Nell'invenzione della polifonia si intravede il piacere che l'uomo colto del medioevo incomincia provare verso le sue stesse abilità mentali, il gusto per il ragionamento sottile e sofisticato
- Perduto ormai per sempre lo spirito mistico del canto gregoriano, la polifonia si afferma risolutamente e dominerà il futuro di tutta la musica occidentale.



Schema diapositive

- L'origine del canto cristiano
 - L'inno
 - Il canto Gregoriano
 - L'ufficio
 - La Messa
 - Caratteristiche del canto Gregoriano
 - Gli Alleluia
 - Le Sequenze
 - La nascita della scrittura musicale
 - La musica sacra dopo il Mille
 - Il Dramma liturgico
 - La Lauda
 - La nascita della Polifonia
-